



“BASILICATA BERLIN”

I NOSTRI CONTERRANEI A BERLINO. FRANCESCO CAMPITELLI HA FONDATO UN'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE “GLI AMICI DELLA LUCANIA” CON CORSI DI ITALIANO, CARRI ALLEGORICI, LEZIONI DI TARANTELLA. IN COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI LOCALI NE ORGANIZZA UN FESTIVAL ANNUALE. NELL'ULTIMO, DI SCENA LA BASILICATA

ROSANNA SANTAGATA
FOTO DI DANIELA INCORONATO

Tarantelle a **Berlino**. Quasi un ossimoro, un apparente azzardo: un ballo ancestrale che richiama antichi riti e segrete magie nel cuore di una delle capitali più moderne e avanguardiste d'**Europa**. O piuttosto, qualcosa a metà strada tra una scommessa e una filosofia di vita.

Francesco Campitelli, quando nel 1986 dalla sua **Potenza** partì alla volta della **Germania**, più di tutto non voleva essere considerato "emigrato" bensì "espatriato volontario". E infatti appresso si portò non nostalgie o rimpianti, ma la sua "lucanità" formato "esportazione": cultura e radici da trapiantare e far conoscere altrove, lontanissimo dalla regione del profondo Sud dov'è nato.

Perché per lui – che oggi nella capitale tedesca è operatore culturale, docente universitario, dj col nome di **don Francisc'**, e altro ancora – il viaggio è "una sorta di metafora del cammino di conquista delle metropoli europee da parte delle sonorità mediterranee. Un viaggio alla ricerca di un posto adeguato all'interno dell'universo culturale metropolitano".

Nella convinzione che a causa delle "radicali trasformazioni avvenute nel Sud la sua cultura musicale potrà ave-

re un futuro solo al di fuori degli angusti confini dell'universo rurale".

La scommessa è quella di portare i tedeschi a ballare sui ritmi musicali legati alla transumanza, alle feste religiose, agli incantesimi e alle credenze popolari (come quella che una danza frenetica potesse guarire quante, soprattutto donne, sostenevano d'essere state morse dalla tarantola). Contagiarli con quelle suggestioni magiche che nel mondo contadino erano parte predominante di una cultura "altra" che oggi va scomparendo. "Se per caso l'anonimità metropolitana ci viene a noia allora improvvisiamo una festa di tarantella e balliamo così come se ci trovassimo proprio nella piazza di uno dei nostri paesini".

Nel segno delle sue convinzioni e sensibilità, Campitelli ha dato un contributo originale alla promozione della cultura lucana e in genere meridionale nel cuore dell'Europa. Ha fondato l'associazione "**Basilicata Berlin**", è organizzatore di un **Festival della tarantella**, è tra i più attivi partecipanti al Carnevale delle multiculturali che si svolge nella capitale tedesca il giorno della Pentecoste.

L'associazione esiste da quattro anni. "Il minimo comune denominatore dei circa cinquanta iscritti - dice Campitelli

(che ne è anche il presidente) - è che non ci definiamo "emigranti" ma "interessati alla Basilicata". Infatti vi fanno parte non solo italiani, ma anche tedeschi. Obiettivo principale di questo luicano cittadino del mondo, rimane sempre coinvolgere sempre più persone possibile e collaborare con le istituzioni locali. Occasioni per l'incontro e lo scambio delle due diverse culture le tante attività dell'eccentrico presidente. Ci sono le "giornate tematiche contro stereotipi e pregiudizi", primi tra tutti quelli sull'Italia, che mirano a "dimostrare che semplificazioni e punti di vista monodimensionali non semplificano la vita, anzi...". Ci sono i corsi di italiano "sui generis" basati su un metodo di insegnamento "non convenzionale". Ci sono le serate da ballo del mercoledì, appuntamenti settimanali con le varianti regionali della tarantella e della pizzica, e workshop di introduzione alla cultura di questo tipo di danza.

E ancora, le feste: i "**Tarantella trance party**" o "**tarantella ballroom**" con le quali Campitelli in versione dj porta in giro nei club berlinesi selezioni di musica dell'Italia meridionale con l'intenzione "di creare le condizioni affinché i ritmi arcaici della tarantella ○



○ meridionale e le sue forme di espressione originarie, a partire dalla realtà berlinese, trovano un proprio spazio di esistenza all'interno della scena musicale multietnica delle metropoli europee".

Tra gli appuntamenti che Campitelli organizza annualmente, il **Carnevale delle Culture**, mescolanza di colori e identità che dimostra la capacità di "tolleranza che Berlino ha nei confronti di tutte le diversità". Un fiume variopinto e festante di migliaia di persone, fino a più di 800 mila, un centinaio di carri allegorici in rappresentanza delle tante etnie che convivono nella metropoli, sfilano tra le strade nel giorno della Pentecoste. Lui, Campitelli, vi partecipa dal 2002 con il "Carro della tarantella", opera il cui tema, diverso ogni anno, viene ricercato nella tradizione popolare lucana o

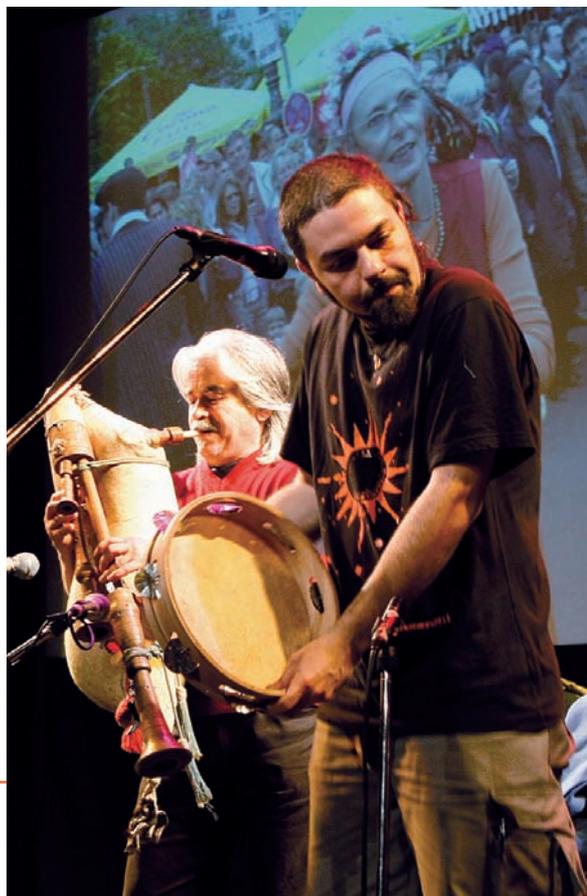
in genere meridionale e attorno al quale, oltre agli attori e figuranti, vengono coinvolti e si abbandonano a quello che viene definito "un vero e proprio rave di tarantella", anche gli spettatori.

Un punto di riferimento, dunque, nel panorama culturale berlinese. Anche per questo l'associazione "Basilicata Berlin" ha collaborato alla realizzazione, il 14 e 15 marzo scorsi, del "**Festival della Musica del Mediterraneo**" di Berlino, manifestazione che ogni anno viene dedicata alle diverse realtà musicali del Sud Europa.

Protagonista del 2008, appunto, la Basilicata. La vetrina, organizzata dalla **Regione** e dalla **Commissione regionale dei Lucani all'Estero** in collaborazione con la **Werkstatt der Kulturen** (istituzione culturale del Senato di Berli-

no cui Campitelli presta la propria consulenza da tempo), ha contribuito a far conoscere la nostra regione nei suoi aspetti più peculiari: i riti della "transumanza religiosa" immortalati dall'obiettivo del fotografo **Leonardo Nella** e proposti nella mostra "La montagna fatata". I piatti e i sapori tipici con degustazioni a cura di un ristoratore d'origine lucana; gli strumenti della tradizione, con il workshop di **Pino Salomone**, costruttore di surdulina e le selezioni di musica popolare di dj "don Francisc". E ancora tanta tarantella, con i **Totarella** dal **Pollino**, i **Tarumba** da **Tricarico** e 'o **Lione** e il suo gruppo da **Scafati**.

A giudicare dalla partecipazione si può dire che i tedeschi abbiano gradito. E che Campitelli la sua scommessa con il multiculturalismo l'abbia vinta. ●





IN ALTO DA SINISTRA: SALVATORE RAIOLA,
FRANCESCO CAMPITELLI, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
"BASILICATA BERLIN" E ANTONIO MATRONE, 'O LIONE





Tarantellas in Berlin. It is almost an oxymoron, an apparent hazard: an ancestral dance recalling ancient rites and secret magic in the heart of one of the most modern and leading capital cities in Europe. Or rather something halfway between a bet and a philosophy of life.

When in 1986 Francesco Campitelli left Potenza to go to Germany, he did not want to be considered a "migrant" but a "voluntary expatriate". In fact, he did not take with him any nostalgia apart from his "export-size" "lucanità": culture and roots to implant and introduce somewhere else. Because for him – who, today, in the German capital city, is a cultural operator, a university professor and a dj called Don Francisc', and much more - journey is "a kind of metaphor of the path to conquer European metropolises by Mediterranean sounds and tarantella". His bet is leading the Germans to dance to musical rhythms linked to transhumance, religious festivals, spells and popular beliefs. As a sign of his convictions, Campitelli has given his original





contribution to the promotion of Lucanian culture. He founded the association named "Basilicata Berlin", is the organizer of a Festival of Tarantella and one of the most active participants in the Carnival of multi-cultures. The association has been going for four years.

"The lowest common denominator of its 50 or so members – Campitelli (who is also its president) says – is that we do not identify ourselves as "emigrants" but as "people interested in Basilicata". In fact, its members are not only Italian but also German. The many activities carried out by the eclectic president are occasions for meeting and exchanges between two different cultures. There are the "thematic days against stereotypes and prejudices, very special courses of Italian based on an "unconventional" teaching method, and on Wednesdays the dancing evenings. And moreover, parties: "Tarantella trance party" or "Tarantella ballroom". Thus a landmark in the Berlin cultural panorama. Also due to this, the association "Basilicata Berlin" col-

laborated, on 14th and 15th March last, to the organization of the "Festival of Mediterranean Music" of Berlin, an event that each year is dedicated to the different musical realities of Southern Europe.

The protagonist of the 2008 edition was in fact Basilicata. The showcase, organized by the Basilicata Region and the Regional Committee of Lucanians abroad together with the Werkstatt der Kulturen (a cultural body of Berlin's Senate for which Campitelli has been working as an advisor for a long time), contributed to introducing our region in its most particular aspects: the rites of "religious transhumance" celebrated by the lens of Leonardo Nella's and shown in the exhibition "The magic mountain". Then typical dishes, with tastings offered by a restaurateur of Lucanian origin. In addition, a lot of tarantella, with the Totarella from Pollino, the Tarumba from Tricarico and 'o Leone with his group from Scafati.

On the face of attendance, we can say that Germans liked it. And that Campitelli has won his bet with multiculturalism.



*... un crescendo di ritmi
e melodie svelano
la storia di miti e di
leggende, di feste di corte
e di folklore popolare:
la storia della tarantella...*



IL “TARANTELLA TANZFESTIVAL” INCANTA BERLINO



Il ritmo è frenetico. Lo è sempre più finché la danza si fa quasi ipnotica. Mani e braccia disegnano lo spazio, le gambe come trascinate da una forza estranea. Incapaci di fermarsi. Infatti si arrendono ai tamburi e alle note d'una musica che pare arrivare dalla notte dei tempi. Come in trance si balla per ore. Giovani e meno giovani. Tedeschi, italiani, figli e nipoti di lucani che dei nonni non conoscono neppure la lingua. È il momento culminante del **Tanzfestival** dedicato alla **Basilicata**. Due giorni nella **Werkstatt der Kulturen**, (“Officina delle Culture”), ubicata nel quartiere di **Neukölln**. Un'antica fabbrica di birra, ristrutturata più volte nel corso degli anni, che offre uno scenario davvero particolare e caratteristico anche perché è parte della storia della città.

La manifestazione segue un suo percorso logico. Comincia con le “**Identità sospese**” del pittore lavellese **Antonio Carretta**: figlio di contadini, emigrato prima a **Torino** per studiare all'**Accademia di Belle arti**, e infine in **Germania**, dove decise di stabilirsi, i suoi paesaggi surreali che richiamano indifferentemente tanto il mondo rurale lucano quanto la campagna tedesca sono quelli di chi, come lui, sente di appartenere a due mondi nello stesso tempo. Si prosegue con le fotografie di **Leonardo Nella** e la sua “**Montagna incantata**” per arrivare, infine, alle due serate che vedono protagoniste musica, danza e gastronomia. Nell'aria odori della tradizione culinaria lucana: pasta di casa al ragù di carne, formaggi e salumi nostrani, pane casereccio.

Li ha preparati **Domenico Di Roma**, proprietario del ristorante “**il Pozzetto**”, emigrato in Germania ormai trent'anni fa. E anche se siamo in una fabbrica di birra in mano tutti hanno non il solito boccale ma un bicchiere di buon **Aglianico**.

Quando la prima sera nella discoteca della Werkstatt comincia a echeggiare la musica popolare, il contrasto con un luogo normalmente abitato da altre sonorità disorienta. Poi ai partecipanti vengono distribuite le nacchere della tradizione napoletana, le tipiche “castagnette” e sulle selezioni musicali di **Campitelli**, alias dj “**don Francisc**”, ballano tutti. I lucani di terza o di quarta generazione, semmai nati da matrimoni misti, che ignorano o quasi le proprie origini, attraverso la musica trovano un filo che li riannoda alle proprie radici; i berlinesi si fanno affascinare curiosi dai ritmi arcaici della tarantella tradizionale (non è un caso che la maggior parte degli iscritti alla scuola di tarantella di Campitelli siano tedeschi).

Tra i più infaticabili danzatori, i Presidenti e soci delle nove Associazioni lucane operanti in Germania invitati al Festival. Il 15 è la volta di tamburi, tammorre, zampogne, organetti e ciaramelle dal vivo. Per entrare nell'atmosfera viene proiettato il film di **Salvatore Raiola** “**Voci del popolo contadino**” che racconta per immagini, musiche e voci il lavoro di ricerca condotto dallo stesso regista e da **Antonio Matrone**, *O' Leone*, per riportare a galla una cultura del passato di cui si stanno perdendo le tracce. Il racconto è svolto da quelle che possono essere considerate le “ultime voci” della musica popolare e contadina dei paesi dell'area del **Vesuvio**, il cui elemento costante e distintivo è la **Tammurriata**. È infatti la “tammorra”, tamburo tipico di quella zona, lo strumento che suonano dal vivo *O' Leone* e la sua **Paranza**, proponendo Tammurriate dell'Agro-Nocerino. Seduti rimangono in pochissimi: i più non oppongono resistenza, anzi lasciano che i movimenti del loro corpo siano imposti dalla musica. E continuano a ballare sulla pizzica sempre più ripetitiva e ipnotica dei **Tarumba**, gruppo di **Tricarico** guidato da **Pietro Cirillo**, e sulla tarantella e i ritmi pastorali dei **Totarella** dal **Pollino**, artisti lucani e calabresi (alcuni costruttori di strumenti tradizionali), che prendono il loro nome dal termine popolare della “ciaramella”.

Berlinesi, lucani emigrati in Germania anni fa, giovani lucani e italiani espatriati per lavoro o per studio, insieme coinvolti da una musica che unisce e fa incontrare culture diverse e diverse generazioni.

Un modo per riproporre una cultura antica non in termini nostalgici, ma con una propria dignità, capace di trovare un proprio spazio sulla scena musicale e culturale della metropoli tedesca. ● (Marilina Renda)